Anno VI Udine, 25 giugno 1861 N. 24

BULLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

MEMORIE E COMUNICAZIONI DI SOCI

Del taglio della medica, del trifoglio, delle veccie ecc.

(Lettera al mio fattore)

In appendice a quanto vi scrissi sul taglio del fieno (V. Bullettino N. 22) vi dirò qualcosa sul taglio e disseccamento della medica, del trifoglio e della veccia, nell' intento che procuriate che i nostri contadini non maltrattino tanto questi preziosi foraggi, perdendo buona parte delle foglie che n' è la parte più preziosa.

Il momento più opportuno per falciare queste piante se si destinano a foraggio secco, è quando la più gran parte dei fiori sono schiusi; fin qui siamo d' accordo colle pratiche comuni; e tutti sanno che se si sfalcia prima si perde in quantità, e il disseccamento è più difficile; se si taglia dopo i gambi diventano duri e il foraggio riesce di qualità inferiore. Talvolta si è costretti a tagliare la erba medica quando i fiori cominciano appena a comparire, e ciò avviene se, in conseguenza di siccità, le foglie del gambo ingialliscono e incominciano a cadere. In tal caso, se si ritarda di sfalciare, le piante ripullulano dal piede anzichè crescere in alto, e non si otterrebbe in seguito che un miscuglio di gambi secchi e di getti troppo teneri, e si perderebbe molto nei tagli successivi.

Per ridurre queste piante a foraggio secco si procede altrimenti che per disseccare il fieno delle praterie. Le foglie delle graminacee e delle altre piante dei prati sono lunghe, e si aggomitolano assieme in modo da potersi facilmente raccogliere col rastrello; al contrario quella del trifoglio e delle altre piante dello stesso genere sono rotonde, e quando sono staccate dal gambo cadono a terra e vanno perdute. Le foglie sono la parte più saporita e più nutritiva della pianta: il modo di trattare questi foraggi deve adunque avere per iscopo di conservare le foglie quanto sia possibile. Il miglior modo per raggiungere questo scopo è di lasciare il trifoglio a falciate per uno o due giorni al più; lo si mette quindi in mucchi di 50 a 60 centesimi di diametro sopra altrettanto di elevazione. Se il tempo è bello, si lascieranno stare questi mucchi senza toccarli due o tre giorni; se una grossa pioggia li ha schiacciati, bisogna contentarsi di rivoltarli, sollevandoli più che sia possibile perchè l' aria vi penetri. Tosto che questi mucchietti sono a metà secchi, si trasportano ad uno ad uno fra le braccia per formarne dei covoni conici di circa due metri d' altezza, che si premono a misura che si costruiscono, e nei quali si cerca disporre il foraggio in modo uniforme. Se questi mucchi sono fatti con cura e ben appuntiti, il foraggio termina di disseccarsi completamente senza che sia bisogno di toccarlo fino al momento di caricarlo, e i più forti scrosci di pioggia, ritenetelo, non vi arrecano alcun danno. L' esito dell' operazione dipende tutto dalla diligenza con cui si formano questi mucchi, perchè, se sono disposti irregolarmente, la pioggia li guasta. Quando il trifoglio è prossimo a disseccarsi non lo si deve toccare che la sera o la mattina, e giammai nelle ore dei grandi calori, perchè in allora si staccano e si perdono molte foglie. Questo modo di fare esige poca mano d' opera, e si ottiene con esso un foraggio di eccellente qualità, a meno che il tempo non sia eccessivamente piovoso.

Ciò che vi dico del trifoglio s' applica egualmente alle veccie, all' erba medica, al sano fieno, alla luppolina e alle altre piante di questo genere.

State sano e vi saluto.

(Un socio)

RIVISTA DI GIORNALI

Sull' abolizione dei vincoli feudali del Friuli.

Trattandosi di argomento che tanto interessa la patria agricoltura, crediamo ben fatto di stampare nella sua integrità il saggio rapporto che la Camera provinciale di Commercio e d' Industria del Friuli addrizzava or son pochi giorni al Mini-

stero del Commercio sull' abolizione dei vincoli feudali.

Facciamo voti perchè le proposte del nostro Consesso commerciale venghino accettate, mentre ognuno sa come i vincoli feudali siano la prima causa della stazionarietà della nostra agricoltura.

Pertanto merita lode e chi promosse il Rapporto e chi lo scrisse.

I.

1. La Provincia del Friuli, colla sua superficie di oltre sei milioni di pertiche censuarie, abbondava più che ogni altra del Dominio Veneto di giurisdizioni feudali. Queste scomparvero siccome reliquie di un sistema incompatibile coll' attuale ordinamento civile, ma rimase in tutta la sua ampiezza il nesso feudale sui beni.

2. Quivi li feudi, sia che la loro origine si confonda nelle tenebre del medio-evo, sia che procedano da diplomi d' Imperatori Romani, o da investiture dei Patriarchi d' Aquileja, e della repubblica Veneta, sono numerosissimi, e di varia natura.

Ed a dire soltanto dei principali, si hanno —
i feudi semplici censuali e livellarj,
i feudi oblati,
i feudi retto-legali proprii,
i feudi improprii o degeneranti.

3. Di tutti questi feudi alcuni constano da regolari investiture e da autentici cadastri: altri si desumono da vecchi Inventarj, o nuove riconfinazioni delle quali l' esattezza non è sempre il pregio principale; ed altri si fondano sulla presunzione di feudalità statuita dalla legge veneta 13 dicembre 1586.

Così tra li beni feudali che realmente esistono, e quelli che tali per forza di legge ed anche della giurisprudenza pratica si presumono, il Friuli è nel fatto, o nelle menti l' incarnazione della feudalità.

4. Siffatta preoccupazione (la quale ove domina un' influenza è di grave momento), non trova nelle vigenti istituzioni provvedimenti rassicuranti.

Noi non abbiamo, a differenza di varj altri Stati della Monarchia, le *pubbliche tavole*, e quindi malgrado l' allibramento dei possessori nel Catasto Censuario resta sempre contingente se il fondo sia gravato o libero, feudale od allodio.

Che se nei registri del censo si riscontrano delle annotazioni di *marca feudale*, eseguite inaudita parte per decreto della r. Finanza, esse anzichè stabilire in modo incontestabile il vero carattere della proprietà, ne aumentano le incertezze, stantechè dei beni che sono feudali appariscono liberi, ed altri che sono liberi, o per lo meno di titolo contenzioso hanno l' impronta di feudalità.

5. Di qui è che nulla giovando i registri del Censo a far sicuri dell' allodialità del fondo coloro i quali aspirino a farne acquisto, o riceverlo a cauzione di un prestito, le transazioni per la dominante incertezza avvengono di rado, e con peritanza.

E diffatti, come può il proprietario che ha beni feudali ed insieme liberi nello stesso circondario persuadere all' acquirente la compera ed al mutuante l' accettazione in garanzia, se preoccupati questi, a ragione o a torto, della feudalità reale o presunta, temono vedersi un bel giorno ispogliati dai successori del venditore o del mutuatario?

6. E l' esito pur troppo risponde ed ha risposto ai presentimenti, giacchè nè il contratto d' acquisto fatto in buona fede, nè il legittimo possesso costituente l' usucapione, sottrassero gl' incauti detentori dagli effetti dell' azione feudale, per cui perdettero anche non ha guari col fondo acquistato le migliorie che vi avevano profuse.

7. Cosa ella è adunque la proprietà fondiaria in Friuli? Essa è un amalgama di feudo e di allodio; una sorgente di apprensioni e diffidenze; una barriera alle libere contrattazioni; una mano di ferro sull' industria rurale; un deplorabile anacronismo.

8. Ma se colle idee nuove le nuove istituzioni abolirono i fedecommessi, gli usufrutti progressivi, il nesso di sudditela e gli oneri perpetui del suolo, la servitù del pensionatico, lo svincolo dei beni feudali, ora che più non sussistono le giurisdizioni, diviene, nominatamente pel Friuli, una irrecusabile necessità, una provvidenza.

E sotto quali condizioni avrà a procedere in armonia colla giustizia l' abolizione dei feudi?

II.

9. Qui la grande quistione si stacca per un momento dal terreno politico-economico, ed entra in altro più positivo; vogliamo dire, nel giuridico.

Ed a questo stadio in cui l' applicazione del gius feudale ed insieme del civile al caso pratico addomanda accurate disquisizioni, la scrivente dovrebbe imporre a sè stessa un rigoroso silenzio.

Ciò nondimeno, essa vuole permettersi una qualche considerazione.

Si è detto che in Friuli li feudi sono, oltrechè numerosissimi, di *varia natura*, ed è vero. Abolendoli tutti, il sistema di trattamento che regge pegli uni non si accomoda agli altri. Le conseguenze sono diverse.

10. Accennando pei primi li feudi retto-legali proprii, e li feudi improprii o degeneranti, è d' uopo previamente sceverare quelli che hanno successori o vocati, dagli altri che non ne hanno.

Nel primo caso, e nell' ipotesi eziandio della esistenza di successori *viventi*, chiediamo a noi stessi: avrebbero questi successori nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge di abolizione dei feudi a compartecipare o meno ed in quali proporzioni della sostanza feudale?

Se la legge 6 Termidoro anno V che disciolse i fedecommessi avesse ad accettarsi per analogia come norma regolatrice dell' abolizione dei feudi, la sostanza passerebbe senza più *libera* nella persona dell' attuale *legittimo possessore*, e quindi li successori viventi sarebbero esclusi da qualsiasi partecipazione.

In Francia si adottò pei feudi la prammatica dei fedecommessi, non male apponendosi il legislatore che gli stessi successori viventi ed oggi non partecipanti al feudo diverrebbero più tardi, meno rare eccezioni, gli eredi dell' ultimo investito per successione legittima o per testamento.

All' incontro nella questione dello svincolo dei feudi della Lombardia, molto si disputò sul riservare ai primi chiamati nati e concepiti una terza parte della sostanza feudale.

Se nei propugnatori di tale riserva prevaleva alla ragione del diritto un riguardo di equità, in quelli che, servendo al dogma economico della libera contrattazione dei beni, tenevano per lo svincolo assoluto ed immediato, associavasi anche l' idea di guarentire da future perturbazioni la posizione giuridica dei legittimi terzi possessori.

E due versioni si scorgono nella legge proposta al Parlamento Italiano.

L' una è così concepita:

« *I beni feudali si dichiarano liberi negli attuali legittimi possessori.*

L' altra: *La piena e libera proprietà dei beni soggetti a vincolo feudale si consoliderà negli attuali investiti dei feudi, od aventi diritto all' investitura.* »

11. Qualunque delli due progetti di legge si accetti riguardo ai feudi della Lombardia, pel Friuli è non solo desiderabile ma giusto che preponderi nella bilancia quello che rende liberi i beni feudali negli attuali legittimi possessori; imperocchè nello stato di perfluttuazione in cui trovavasi e trovasi la proprietà fondiaria per mancanza d' ineccezionabili Cadastri, e di tavole pubbliche, le compere in generale dei beni realmente feudali o presunti avvennero per parte degli acquirenti, nella opinione che fossero liberi, in tutta buona fede.

È pertanto dell' interesse pubblico, e della giustizia ad un tempo che i terzi possessori i quali sono all' egida di un possesso legittimo fondato sopra quel *titolo sufficiente* per conseguire la proprietà cui allude il § 1461 del Codice Austriaco vengano contro l' azione jure feudi rassicurati.

12. In quanto poi ai feudi che o per mancanza di successibili o pel verificarsi di condizioni risolutive contemplate nel titolo di fondazione, vanno ad estinguersi colla morte dell' attuale possessore e quindi a devolversi allo Stato, lo svincolo della sostanza a favore della persona dell' investito, succede naturalmente da sè.

13. Se non che, ove un' aliquota d' indennizzo venisse (ciò che non si vorrebbe) aggiudicata dal Parlamento allo Stato per la rinuncia al diritto di riversibilità, quest' aliquota dovrebbe, nel caso dei feudi con successione, oltrechè essere tenuissima, commisurarsi in ragione della minore o maggiore probabilità della estinzione del feudo, e potrebbe essere anche nulla ove per larga istituzione del feudo improprio, o per contemporanea esistenza di più famiglie chiamate, l' una dopo l' altra, a raccogliere i beni, la devoluzione del feudo allo Stato non ammettesse, secondo il corso ordinario delle cose umane per lungo volgere di tempo, alcuna speranza.

14. Dopo li feudi proprii ed improprii siano *traditi* o *emptizii*, vengono li feudi *oblati*.

Hanno questi una costituzione particolare che si fonda in una specie di contratto sinalagmatico in forza del quale il proprietario assoggetta a vincolo feudale i suoi beni per averne in correspettivo dal Governo giurisdizioni, onori, prerogative.

Ma tolta col decreto 15 aprile 1806 la giurisdizione coi favori annessi, cessò la condizione *sine qua non* dell' infeudamento, e quindi egli è ormai *fuori di contingenza* che il proprietario abbia ad essere ripristinato nello stato primitivo, e per conseguenza che li beni vincolati debbano ritornare in esso lui, o negli aventi causa da lui, pienamente *liberi* senza nemmeno l' obbligo di corrispondere allo Stato alcun indennizzo per la rinuncia al diritto eventuale di riversibilità. — Cessati gli onori, cessano gli oneri.

15. Parlando finalmente dei feudi semplici, livellarj, censuali, decime ecc. noi raggiungeressimo lo scopo del loro svincolo se una legge rendesse potestativo nell' utilista il pagamento al direttario entro un termine determinato del capitale rappresentato dall' annua contribuzione col ragguaglio del 100 per 5. Così si opera in Lombardia, e la disposizione appare non meno saggia che giusta.

16. Del resto colla incondizionata abolizione dei vincoli feudali *sopra beni di qualunque natura*, cessano le dannose conseguenze avvertite dalla Camera di Commercio nel rapporto 10 settembre 1857, e quindi una ragguardevolissima estensione di *territorio* (per usare delle medesime espressioni) *più non resta una manomorta intrasmissibile, la proprietà, circolando, più non istagna presso chi non ha il mezzo o l' attitudine di utilizzarne a seconda della suscettibilità del terreno; e più non esiste lo stesso possessore il quale sapendo che, lui morto ed estinta la linea, passar deve l' ente feudale a figli non suoi, tragga vivendo quanto può maggiore profitto dal fondo senza dolergli che isterilito e nudo pervenga ai successori.*

Insolforazione a liquido

Il cav. Bartolo Campana mandò gentilmente in dono all' Associazione agraria un opuscolo sul metodo di *solforare le viti a secco ed a liquido*. Pubblicando il brano che può maggiormente interessare, crediamo di far cosa grata ai lettori del *Bullettino* e di assecondare nel miglior modo l' intenzione dell' autore, che fu appunto di giovare agli agricoli interessi.

Il metodo d' insolforare le viti a liquido, metodo appresso di noi poco conosciuto, bensì noto in Francia e nella parte meridionale d' Italia, ove venne sperimentato con buon successo, venne da prima proposto nel 1856 dai sig. Bordet e Martin. Essi non indicarono il processo per ottenere lo zolfo solubile, ma sappiamo che si può conseguire

in due modi, per via secca od umida, e che lo zolfo si rende comunemente solubile con la potassa, la calce, la soda, la magnesia ecc.

Fra queste sostanze è da preferirsi la potassa, la soda o la calce; la potassa o la soda per la proprietà di sciogliere facilmente lo zolfo, conservare e nutrire la vite; la calce perchè agisce in un collo zolfo alla distruzione dell' *oidio*, ed importa minor spesa.

Attenendoci quindi alla calce onde ottenere una soluzione molto satura di zolfo calcareo da conservarsi per lungo tempo, ed allungabile con l' acqua in ogni proporzione, è da preferirsi la via umida; ed operando in piccolo si prendono una libbra di zolfo polverizzato e due libbre di calce viva di ottima qualità pure polverizzata, indi si fanno bollire queste sostanze con venti libbre d'acqua in una pentola di terra ordinaria con coperchio, aggiungendovi dell' altra acqua di mano in mano che si consuma, onde al termine dell' ebullizione si possano ricavare venti libbre di liquido color giallo carico. E siffatto liquido si conserva in bottiglie o in *fiaschi* di vetro ben chiusi, ed egualmente in una botte di legno, secondo la quantità che se ne vuol fare, per cui si può preparare molto tempo prima di usarne.

Volendo poi operare in grande, allora facciasi uso di una caldaja di rame chiusa e munita di un tubo conduttore, onde avere un torrente di vapore acqueo, che viene somministrato dall' acqua in ebullizione ad una tina coperta di legno con la mistura di zolfo, calce ed acqua nelle proporzioni sopra indicate, e la tina munita d' un manubrio ad ale, per tenere in movimento il liquido mentre viene attraversato dal vapore acqueo bollente.

Ottenutasi in piccolo o in grande la soluzione normale di solfuro di calce nel modo sopra indicato, al momento che si deve adoperare si allunga con l' acqua fredda ordinaria nelle proporzioni che diremo in appresso, indi si pratica la insolfatura spruzzando con un grosso pennello le viti, ed immergendo interamente i grappoli in un recipiente qualunque che contenga il liquido, ripetendo più volte l' operazione secondo le norme prescritte per la insolfatura a secco *).

Le proporzioni per la quantità di solfuro di calce da mettersi in soluzione nell' acqua al momento che si deve adoperare, cioè nelle tre epoche sopra indicate, per la insolfazione a secco, sono le seguenti:

Per la prima epoca
cioè per la prima solforazione

1. Soluzione normale contenente zolfo una libbra per ogni venti libbre di liquido . . parte 1
   Acqua da aggiungersi . . . . . » 14

*) Il recipiente più adatto per immergervi i grappoli è un vaso di legno o di terra, della lunghezza all' imboccatura di centim. 16 e 30 di altezza, col suo manico laterale, e questo stesso vaso può servire a contenere il liquido allorchè si fa uso del pennello per ispruzzare le viti.

Per la seconda epoca

2. Soluzione come sopra . . . . . parte 1
   Acqua . . . . » 12

Per la terza epoca

3. Soluzione come sopra . . . . . parte 1
   Acqua . . . . » 10

e questa terza soluzione serve eziandio per tutte le altre insolforazioni, che si dovessero ripetere nel frattempo della cura.

In questo modo si ottengono tre soluzioni differenti, la prima delle quali contiene una libbra di zolfo ridotta in solfuro per ogni 280 parti di liquido, la seconda per ogni 240, la terza per ogni 200.

Questa scala di gradazione facile a conseguirsi, poichè limitata alla quantità d' acqua da aggiungersi alla parte sempre fissa di solfuro di calce, è di molta utilità, dacchè ciascuna soluzione, al dire dei signori Bordet e Martin, ha una azione sull' età dell' uva e sullo stato più o meno avanzato della malattia.

Questo metodo sarebbe da preferirsi al primo, poichè lo zolfo liquido sviluppa in grande quantità il gas idrogeno solforato, in forza dell' acido carbonico disseminato nell' aria che vi agisce lentamente ed efficacemente, e manifesta in modo meraviglioso tutta la sua energia per distruggere l'*oidio*.

Il sig. prof. Thirault espose all' azione diretta dell' idrogeno solforato un grappolo d' uva ammalato ponendolo in una tazza a bocca larga, contenente un solfuro alcalino ed acido idroclorico allungato; unione atta a sviluppare l' idrogeno solforato gasoso. In breve tempo ripreso il grappolo dalla tazza, si constatava che le filamenta dell'*oidio* erano all' istante totalmente sparite, come se fossero state tolte meccanicamente per istrofinamento degli acini.

Il suddetto sig. Thirault nella sua memoria *) raccomanda caldamente l' uso dello zolfo liquido, essendo stato esperimentato con ottimo successo nella parte meridionale e settentrionale della Francia.

Inoltre usando del liquido si adopera una quantità minore di zolfo, e si può amministrare alle viti in qualunque ora del giorno senza timore del vento e con facilità, non occorrendo soffietti od altri impicci costosi e di difficile applicazione; e si evitano gl' inconvenienti della insolfatura a secco, che a dilavare o disperdere lo zolfo basta talora una pioggia leggera od un vento che agiti i rami. Di più il vino non contrae così facilmente l' odore dello zolfo.

Utilità delle acque casalinghe.

Ecco in quali termini il signor Falbaire consiglia, nella *Rivista dell' agricoltura provinciale*, l' uso di quelle acque che tutti lasciano perdere:

*) *Traitement de la maladie de la vigne par M. Thirault. Extrait du Bulletin de la Société agricole et industrielle de Saint Etienne*, pag. 29.

Chiamo acque casalinghe le acque di sapone e quelle in cui si lava il vasellame.

Queste acque, da pochi raccolte, hanno un' utilità incontestabile; esse potrebbero accrescere e migliorare gl' ingrassi dei poderi, e frattanto si considerano come una causa d' insalubrità. Nelle città, ciascuna casa si fa premura di rigettarle sulle strade pubbliche. Calcolo a 40,000 ettolitri annui, per Aix ad esempio, la quantità di questo liquido, che dovrebbe essere accuratamente utilizzato. Nei villaggi le acque di casa si disperdono; nelle campagne è raro assai di trovare un fosso specialmente destinato a riceverle.

L' esperienza già dimostrò i buoni risultati che se ne possono ottenere. Un intelligente proprietario mi assicurò d' aver impiegate le acque di casa; egli le conduce in una prateria della quale vide raddoppiati i prodotti; il fieno raccolto è d' eccellente qualità. Io stesso vidi, visitando una campagna, che le acque casalinghe, scolando sopra un suolo arido e secco, nullameno ne avevano fertilizzato una parte a tal punto, che una pianta di zucca che ivi eravi, rivalizzava per la sua bellezza con quelle che d' ordinario non acquistano un simile sviluppo che nei terreni più grassi ed i meglio inaffiati. Se il massajo avesse dirette quelle acque in una fossa, avrebbe per questo mezzo avuto a sua disposizione l' ingrasso sufficiente per vincere la sterilità di una grande superficie di suolo. Vedesi, per quanto mi venne riferito, che, sia pei prati, sia per gli orti, vi è gran vantaggio nel servirsi di un simile concime.

Pei proprietarii di città, vi è un modo facilissimo per raccogliere le acque di casa: è di versarle ciascun giorno in una botte che verrebbe dai massai trasportata poi in campagna. Dapprincipio i contadini mormoreranno; ma se si sapranno convincere coll' esperienza che un campo inaffiato con tali acque diventa più produttivo, si è sicuri del concorso loro, essendo la loro esattezza garanzia del loro interesse.

Notizie campestri e specialmente sui bachi.

I mercati della Provincia riboccarono di galette buone per la minor parte, e per la maggior parte mediocri e cattive; queste e quelle si vendettero a prezzi al dissotto del merito; specialmente le forastiere, delle quali pure ve n' ha di buone, come il Cassabà, i Balcani bianca, il Montenegro ecc., vennero tanagliate e tartassate, ed i produttori dovettero adattarsi a prezzi meschini e scarti enormi per la mancanza di denaro e di compratori. Continua a comparire della robba, e i prezzi sono ancora in declinazione. Vidimo con piacere comparire sulla piazza delle belle partite nostrane, che ci lasciano speranza di ritornare alle nostre sementi. La malattia è in declinazione specialmente in alcuni siti di montagna, e fra gli altri ci viene riferito che il Canale di Vito d' Asio, Castelnovo ed altri paesi montuosi nel distretto di Spilimbergo raccolsero della bella nostrana, di riscontro al piano che non ebbe che un meschino raccolto sia dalla nostrana che dalla estera. La Toscana diede quasi da per tutto un raccolto meschinissimo o nullo. Anche dalla Schiavonia arrivano dei bozzoli; tutto induce a sperare che nell' anno venturo il raccolto migliorerà. Si va ripetendo qua e là che taluno ostinatosi a tenere la propria semente, dopo avere appena raccolto per qualche anno tanto da conservare la specie, sia giunto ad avere in quest' anno abbondante raccolto. Senza garantire l' esattezza di questo fatto raccomandiamo di non trascurare di provvedersi almeno per una parte del bisogno di qualche partitella nostrana; sarebbe immenso beneficio il potersi liberare un po' alla volta dall' invasione di tante strane ed infelici qualità di bozzoli che ora ci vengono dall' estero.

Magnano, 14 *giugno*. — Possiamo ormai liquidare il prodotto dei bozzoli di questa regione alta della Provincia. La somma, e credo di non esagerare, la si può stabilire a pressochè il triplo dell'anno 1860 (parlo dell'Alta).

Se i bachi avessero progredito dopo la quarta dormita così con favore come nelle precedenti età, si avrebbe avuto uno dei più bei raccolti. Ma tutte quasi le razze hanno sofferto quale più e quale altra meno gravemente al levarsi della grossa, ed i guasti in generale si ebbero dalle gattine, chè la petecchia ha portato ben poco danno. In passato, prima dell'endemica atrofia, le gattine decimavano taluna delle bigattiere, ma quest' anno è stata ben altra cosa, esse hanno rovinato parecchie partite, le hanno danneggiate tutte. Fu questo in conseguenza dei tempi piovosi e della bassa temperatura che insisteva sfavorevolmente nei giorni della più critica dormita del baco, ovvero in causa della debolezza in cui il baco presuntivamente tuttora si mantiene per esito di residuo morbo?

Ciononpertanto la fiducia rinasce, e l' allevatore ha motivo a sperare che la dominante malattia sia ormai in decremento. E pel fatto, le ulcere quest' anno non si sono vedute, si può dire, per nulla nelle prime età, essendosi dimostrate soltanto dopo la quarta, però in poche partite e parzialmente e leggermente.

Non bisogna però abbandonarsi ad estrema e cieca fidanza, che delle mitigazioni e delle recrudescenze le abbiamo osservate alternarsi anche nella crittogama delle uve; per cui sarà prudenza importare anche per l' anno vegnente il seme dei bachi da quei paesi dove dicesi non si ha ancor scoperta la malattia. Ho sentito di questi giorni diversi allevatori decisi a voler quest' anno semare con la propria galetta perchè l' hanno ottenuta da filugelli sanissimi e che hanno dato un copioso prodotto. Io però ho stimato di consigliarli a non volersi avventurare per intiero a simile proposito, convenendo tuttavia che si possa far saggio per una parte soltanto, come sarebbe a dire per un terzo della semente che si ha intenzione di far nascere nel prossimo anno, e ciò senza lasciare di vista l' incrociamento che io tengo per molto utile; e questo praticherò anch' io incrociando la razza ungherese di Debreczin e di Klana presso Fiume con la slesiana del sig. Paolone di Tarcento, la balcana della ditta Borghetti, la carintiana di Klagenfurt e la carniola di Lubiana e Steinbrük, a seconda che nei provini le vedrò sfarfallare più o meno sane.

Queste che ora ho nominate sono le qualità che hanno primeggiato per riuscita in questi paesi, ma ve ne sono delle altre che andarono abbastanza bene, fra le quali la toscana di cui io mi trovo contento, la Filippopoli della quale sento lodarsi quà e là, la dalmata (Cattaro) che ha dato un copioso prodotto ad Ospedaletto borgata di Gemona.

Foglia ne rimane e molta sui gelsi anche quest'anno; e donde ciò, se tanta era la semente fatta nascere che si aveva diffuso del timore panico negli allevatori, specialmente sull'esordire dell' allevamento, quando ripetute brine avevano abbrustolite le gemme, e il freddo ne arrestava lo sviluppo? Prima di tutto perchè le *gattine passarono nel* numero dei più tosto la quarta levata, per cui al momento del grande consumo di foglia i filugelli rimasti entravano nel numero dei meno, e poi perchè la foglia dopo i primi danni e ritardi si ha rimesso con una forza e vegetazione la più magnifica, la più lussuriosa Ciò giova a sempre meglio oppugnare l'opinione di quelli che credono la malattia nel gelso.

Ma vi ha di più; le piantagioni straordinarie di gelsi che si sono fatte in Friuli nel ventennio precedente l' epoca in cui ebbe principio la malattia, spinte a quel grado di estensione che produsse, in onta ai numerosi vivai ed alle tante propaggini, quell' alto prezzo dei gelsi che ognuno ricorda, quelle piantagioni *hanno diggià raggiunto* lo stadio del massimo prodotto, e ne ebbero rafforzamento dal maggior riposo che loro si concesse in questi tre o quattro ultimi anni, nei quali, cessato per la malattia del baco il bisogno di nutrimento, molti gelsi si lasciarono senza sfogliare.

È quindi forza convincersi che la Provincia del Friuli non ha piu sufficienti locali adatti per l' allevamento dei bachi che può nutrire, e che si trova nel caso di poter dare un grandioso raccolto di bozzoli se può avere buona semente.

Tolmezzo, 15 *giugno.* — Ora che siamo presso al raccolto e quindi si può parlare con più verità, comunico alcune notizie sui bachi. Anche in questo Comune e limitrofi che costituiscono il vecchio Distretto di Tolmezzo si sentono molte lagnanze; ritengo però di non andar lontano dal vero nel concludere che in complesso il raccolto sarà maggiore dell' anno decorso, e raggiungerà il quarto e forse anche il terzo del prodotto ordinario. Ciò si otterrà peraltro *pel fatto che tutti* provvidero più qualità di sementi e fecero nascere bachi pel doppio e triplo di quanto avrebbe comportato la foglia, comunque questa abbondasse pel quasi fallito raccolto dell' anno decorso.

Parlando dei risultati ottenuti da diverse sementi dirò: malissimo la toscana e chinese: male l'istriana, meno male la croata, discretamente la portoghese, la valacca, e la balkana: quest' ultima però per la cattivissima galetta che produce svoglia tutti dal continuarne la coltura. La semente nostrana male assai, meno pochissime eccezioni cui sarà d' uopo tener dietro giacchè galetta miglior della nostra è inutile sperarla, e giacchè la malattia che ormai si è dappertutto estesa, dovrà una volta cessare, e fortunato chi *pel primo potrà offrir bachi nostrani* risanati.

Ora dirò qualcosa della mia piccola partita. Anche io provvidi semente pel doppio del mio bisogno. Un oncia di Agram — due di toscana partita II. e tre di tre differenti località carniche. Poco fortunato in tutte!

Primi nacquero i croati, restandone una metà nelle uova: nata tale metà in tre giorni mi dava cattivo augurio, pure continuò sempre meno male e conservandosi quei bachi in prima linea, *si disunirono un* poco nella quarta muta; i più vigorosi però sono già al bosco ove domani spero raccogliere, e calcolo di ottenerne circa 18 o 20 libbre di galetta. Il baco è grande, ed il bozzolo riesce piccolo ma di bellissima qualità, e duro direi quasi come una noce: inoltre osservai rarissimi i segni di atrofia per modo che voglio tenerne per sperimentarli la futura annata.

I toscani, due oncie, nacquero tutti in tre ore: si conservarono uniti fino alla terza muta, *dalla terza alla* quarta si disunirono e dopo preso pasto da questa, si spiegò l' atrofia in proporzione spaventosa: feci scelta gettando i peggiori nel cortile ed i migliori da qui a tre giorni, se non cambiano, andranno al bosco: ma sono ridotti in sì picciol numero *che mi chiamo* fortunato se mi danno 15 libbre di galetta.

I carnici nati a più riprese progredirono meno male fino alla terza muta, quindi disunione: i più vigorosi che da *tre giorni* han preso pasto dopo la quarta, mi danno qualche speranza mostrando l' atrofia in molto minor proporzione dei Toscani. Darò di questi ulterior notizia.

Mi giungono oggi buone nuove dal Distretto di Ampezzo dove si hanno belle speranze, che *desidero di vero* cuore avverate da ottimo successo.

Latisana, 16 *giugno* — Eccoci *in pieno raccolto*, cioè nel momento che ognuno raccoglie quella poca galetta che ha fatto, perchè tutt' altro che pieno fu il raccolto. Si calcola in complesso che saremo tra il quarto ed il quinto dell' ordinario, e con tutto ciò bisogna dire che siamo in progresso relativamente all' anno scorso in cui ebbimo un sedicesimo, e l' altro anno che diede il decimo. Non occorre dire che tutti questi sono calcoli approssimativi e nient' altro.

Parlando in dettaglio della quantità relativa di bozzoli dati dalle singole sementi, devo fare una prima correzione alla mia del 6 corrente, in cui diceva *che la semente del paese non lasciò più traccia di sè*, perchè venuti al raccolto dovemmo convincersi che il male non era assolutamente tanto grande che ci appariva da principio e che effettivamente si ottenne con essa qualche risultato, non dirò assolutamente favorevole, ma certo confortante per l' avvenire; giacchè sarebbe cosa desiderabile che potessimo ritornare alla nostra specie ed escludere le sementi forastiere che in gran parte diedero tanto cattive qualità di bozzoli. Quella del Balkan quanto alla quantità non lasciò malcontenti i coltivatori, ma, Dio buono! che cosa dirò *relativamente* alla qualità? Non posso che soggiungere che nel mentre delle buone specie nostre italiane i filatori danno lire 2.00 ed anche 2.50 alla mano e dai 5 fino ai 10 soldi di più della metida, di quelle non offrono di più di 55 soldi la libbra. La Filippopoli a chi si accontentava di vederla al bosco prometteva moltissimo, ma quando fu levata da esso e messa alla prova della bilancia lasciò malissimo contenti quelli che l' aveano. Essa non pesa niente ed è di qualità assai inferiore, talchè oggi noi vediamo molti contadini che dopo aver trattato con tutti i nostri filandieri che gli offrono 40 in 45 soldi, sono costretti a portarla altrove per avere forse 60 soldi a prezzo chiuso. La Pontebba benissimo quanto a qualità, qualcuno però *fece meno* di quello che credeva.

Il frumento continua a farci sperare un buon raccol-

to, i frumentoni e l' avena anch' essi sono belli; i prati hanno poca erba; confortiamoci sperando che la crittogama non sarà desolatrice come negli anni decorsi e che ci lasci almeno una parte della molta uva nata.

PS. Io scriveva nella mia del 6 corr. che la Toscana darà circa 20 libbre per oncia, ma adesso che quasi tutti l' hanno anche venduta, credo che in complesso non si possa calcolare di prodotto più di 10 in 12 libbre per oncia di semente.

— 21 *giugno.* — Il raccolto dei bozzoli si può dire terminato e devo confermare quanto alla quantità le proporzioni indicate nell' ultima mia, cioè che staremo tra il quarto ed il quinto di un raccolto ordinario. L' aver ottenuto qualche risultato con le sementi del paese, il minor costo relativo di queste e le cattive qualità di bozzoli prodotti da alcune delle specie forestiere, fecero sì che molti dei nostri possidenti e non possidenti si decisero e si decidono a far la semente pel 1862 con le nostre galette. Non mi pare a dir vero che questa determinazione sia del tutto razionale, e per quanto possa esser desiderabile di continuare a mantenere le nostre specie, pure giova ricordarsi che innanzi tutto ci occorre di aver prodotto, e che l' anno decorso se in Provincia fu fatta un poca di galetta essa provenne dalle sementi forestiere, e che in quest' anno stesso tutti hanno veduti manifestamente i segni dell' atrofia nelle qualità indigene. Con ciò vorrei conchiudere che mi pare esser cosa imprudente almeno l' affidarsi quasi intieramente a queste. Se si vuole si tenga pure una certa quantità di semenza del paese, ma contemporaneamente si cerchi anche di provvedersi delle sementi che ancora hanno fama di essere esenti dall'atrofia.

Non voglio chiudere la presente senza dir una parola del prodotto relativo ottenuto con la semenza Di Gasparo di Pontebba: essa diede dalle 115 alle 50 libbre per oncia. Ho detto 50 libbre ma devo avvertire che è a mia conoscenza di una sola partita che abbia dato un risultato così piccolo a confronto delle altre. Il fatto è noto che il Di Gasparo non potrà supplire alle domande di semenza pel 1862 che incessantemente gli vengono fatte perchè dovunque fu tenuta dapertutto andò bene.

Una cattiva notizia. Da due giorni, è stata veduta la crittogama sulla uva.

Tamai, 17 *giugno* — Confermo il mio pronostico che in quest' anno nei due distretti di Sacile e Pordenone si fa doppio raccolto di bozzoli dell' anno scorso. Diede molto prodotto la semente dei Balkan della ditta Renzi di Verona, ma il male è che i bozzoli sono brutti e trovano pochi compratori. Bellissimi invece i bozzoli fatti colla semente del Portogallo del dott. Magretti di Milano. Devo poi osservare a proposito di questa semente, che i filugelli nati da essa amano unirsi nel comporre il bozzolo, formando una quantità di bozzoli doppi. Conosciuto questo difetto, li feci collocare radissimi nel bosco e mi servii dei ramoscelli di foglie fresche di oppio, in modo da riparare a un danno inevitabile.

Ad onta della brinata caduta ai 4 maggio, il Comune di Brugnera non patì davvero mancanza di foglia, per cui fu gratuita l' asserzione di quel famoso anonimo di Gajarine che scrisse nel Bullettino esservi nel Comune più semente che foglia, dando così la taccia di balordi a chi non merita taccie di sorte.

Da qualche giorno comparve la crittogama nelle viti. Finora però non si spiegò sulle viti, ma solamente su qualche tralcio novello. Trovai qualche vite affetta dalla crittogama anche tra i filari difesi dal canape già adulto, per cui non posso credere a quanto venne scritto nel Bullettino a proposito del canape come rimedio contro l' atrofia.

Luint, 16 *giugno* — In questo distretto vi sono varie partite di bachi, ottenuti da diverse qualità di semente, la maggior parte indigena. Alcuni però si procacciarono semente estranea — Toscana, Istria, Germania, Balkan, Smirne, e Persia.

Alcune sementi non furono per intero fruttifere: molti ovicini rimasero sterili, e specialmente di provenienza dell' Istria, della Germania, e della Persia, forse per vetustà, o per non essere state bene conservate.

Da tutte poi le sementi si ottennero quasi generalmente bachi esili, di stentato aumento, e di poca energia vitale: altri nacquero prima, allo stesso grado di calore, ed altri dopo, ed ebbero lento e stentato sviluppo; e ciò forse a motivo di nutritura difettosa, cioè dall' uso di foglia troppo fresca, troppo acquosa, di poca sostanza, di tempi umidi e freddi, poco favorevoli alla loro salute ed aumento loro. E questa condizione di lento sviluppo ebbesi ad osservare ne' bachi d' ogni provenienza.

Tarda fu la nascita dei bachi nella Carnia a motivo della frigida stagione che tenne inceppata la vegetazione del gelso, e produsse un ritardo di quasi due settimane. Lento fu (come si è detto) il progresso loro, ma regolari le loro dormite. Ora sono alla terza ed alla quarta, presentano (meno qualche ineguaglianza) un' aspetto abbastanza lodevole, ed alcuni si dispongono di salire al bosco, dando speranza di discreto prodotto, intorno al quale riservasi lo scrivente di offrire in seguito più concreto rapporto.

Quello che abbiamo di consolante sinora è solo, che nessuna partita è andata assolutamente male sino a questo punto.

In quanto ai prodotti campestri, piuttosto male. La segala, l' orzo, il frumento di semina autunnale andarono in parte perduti: gli steli crescono esili, e magre sono le spiche. Il granoturco, dopo della pioggia troppo ristretta e troppo tardi caduta, si è molto rimesso e lascia sperare un discreto raccolto.

I prati per lunga siccità inariditi, sono dalla pioggia ristorati: nullameno i non coltivati sono a mal partito, e promettono appena due terzi di un discreto prodotto. Se la stagione va favorevole, riparerà forse il secondo taglio.

Fruttami, cioè ciriegie, peri, pomi, noci ecc. poco o nulla.

La salute pubblica, tanto relativa alle persone che alle bestie, discreta.

Palma, 18 *giugno.* — Riguardo ai bozzoli, il raccolto in questo Distretto risultò un discreto raccolto ordinario stante la grande quantità di semente che venne distribuita a rendita. Le più che riuscirono furono la Balcana, Montenegro, Toscana, e qualche cosa l' Istriana.

La semente del sig. Galanti dott. Francesco che diede un felicissimo raccolto nell' anno decorso, in quest' anno non lo si ebbe che in alcune partite, e queste di ottima qualità.

I bozzoli in quest' anno hanno lo svantaggio di essere

leggerissimi a motivo che i bachi nelle prime etadi si nutrivano con la foglia che non aveva sostanza, perchè ingiallita causa le cadute brine.

Il prezzo libero delle galette fu da soldi 49 a soldi 91.

La campagna ha un bell' aspetto. I frumenti si sono rimessi e promettono un discreto raccolto. Il granoturco prospera ed ha un bellissimo aspetto come tutti i legumi. Sarebbe però desiderabile ed utilissima un po' di pioggia.

S. Daniele, 16 *giugno*. — I frumenti e le segale sono di bellissimo aspetto, e promettono un buon raccolto.

Anche le viti in quest' anno fanno sperare un discreto raccolto, favorite come sono dal buon tempo per la fioritura, purchè non vengano assalite dalla fatal crittogama.

Rispetto ai bachi i lamenti aumentano sul progresso dei medesimi, e le lodi sono in decadenza riguardo al raccolto.

Ronchi di Monfalcone, 18 *luglio*. — I nostri bachi di casa andarono male meno i Toscani, dai quali si ebbe un passabile prodotto. In generale qui, checchè ne dicano i coltivatori, andarono bestialmente male tutte le partite grandi e piccole. Molte lusinghe e grandi disinganni. Qualche rara qualità ha prodotto un passabile numero di bozzoli, ma d' una leggerezza miracolosa e tale d' abbisognarvi fino 500 galette per un funto. L' unica partita della quale si parla ancora con favore si è quella dei signori fratelli Levi di Villanova.

COMMERCIO

Sete

24 *giugno* — La situazione degli affari non offre il minimo cambiamento in questa ottava, predominando tutt' ora la calma, di cui si fece menzione ripetutamente negli antecedenti ragguagli.

In questi ultimi giorni si ebbe motivo di maggiormente persuadersi dell' importanza del raccolto, che, come dicemmo, risultò, massime nel Veneto, d'assai e forse il doppio di quello dell' anno scorso.

I prezzi dei bozzoli si mantennero abbastanza sostenuti per le qualità primarie e buone nostrane, cioè da a. l. 2. 25 a l. 2. 75, e quelle prodotte da sementi estere da l. 1. 40 a l. 1. 75, secondo le qualità più o meno scadenti.

Si fecero alcuni contratti di greggie nuove a consegna in titoli 10/12 e 11/13 d.ri, ma a prezzi che lasciano ben poco benefizio ai filatori.

Come lo dissimo, forse anche di soverchio, un miglior avvenire per l' articolo dipende quasi esclusivamente dall' assestamento della crisi politica d' America, che non lascia, pur troppo, certa lusinga di prossima soluzione pacifica.

Prezzi dei bozzoli

Sotto la Loggia comunale si segnarono fino ad oggi i seguenti prezzi:

Giorno	Prezzo	Giorno	Prezzo	Giorno	Prezzo
15 giugno	L. 1.90	16 giugno	L. 1.80	17 giugno	L. 1 91
» »	» 2.05	» »	» 1 83	» »	» 1.94
» »	» 2.35	» »	» 2.00	» »	» 2 00
» »	» 2.90	» »	» 2.60	» »	» 2.06
» »	» 2.85	17 »	» 1.86	» »	» 2.10

Giorno	Prezzo	Giorno	Prezzo	Giorno	Prezzo
17 giugno	L. 2 29	20 giugno	L. 2.20	22 giugno	L. 2.70
» »	» 2 30	» »	» 2.30	» »	» 2.75
18 »	» 1.86	» »	» 2.50	23 »	» 1.71
» »	» 2.00	» »	» 2.60	» »	» 1.75
» »	» 2.05	» »	» 2.70	» »	» 1.80
» »	» 2.09	21 »	» 1.71	» »	» 1.86
» »	» 2.25	» »	» 1.77	» »	» 1.95
» »	» 2.40	» »	» 1.80	» »	» 2 00
» »	» 2.50	» »	» 1.86	» »	» 2.10
» »	» 2.55	» »	» 2.00	» »	» 2.20
19 »	» 1.80	» »	» 2.10	» »	» 2.65
» »	» 1.86	» »	» 2.30	» »	» 2.85
» »	» 2 00	» »	» 2.35	24 »	» 1.71
» »	» 2.10	» »	» 2 40	» »	» 1.77
» »	» 2.14	» »	» 2.50	« »	» 1.80
» »	» 2.20	22 »	» 1.57	» »	» 1.83
» »	» 2.35	» »	» 1.60	» »	» 1,89
» »	» 2 40	» »	» 1.71	» »	» 2.00
» »	» 2.50	» »	» 1.85	» »	» 2.03
» »	» 2.60	» »	» 1.86	» »	» 2.14
20 »	» 1.62	» »	» 2.00	» »	« 2.15
» »	» 1.71	» »	» 2.15	» »	» 2.28
» »	» 1.77	» »	» 2.20	» »	» 2.40
» »	» 2.00	» »	» 2.40	» »	» 2.85
» »	» 2.10	» »	» 2.50		

Prezzi medii di granaglie e d' altri generi
sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Prima quindicina di giugno 1861.

Udine — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 7. 03 — Granoturco, 3. 51 — Riso, 7. 00 — Segale, 4. 29 — Orzo pillato, 5. 83 — Spelta, 6. 44 — Saraceno, 3. 05 — Sorgorosso, 1. 61 — Lupini, 1. 61 — Miglio, 6. 07 — Fagiuoli, 3. 61 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 3. 04 — Vino (conzo, = ettolitri 0,793), 19. 25 — Fieno (cento libbre = kilogram. 0,477), 0. 98 — Paglia di Frumento, 0. 71 — Legna forte (passo = M.³ 2,467), 9. 80 — Legna dolce, 5. 00.

Pordenone — Frumento (stajo = ettolitri 0,972), v. a. Fior. 9. 70 — Granoturco, 4. 82 — Saraceno, 3. 60 — Sorgorosso 2. 22 — Fagiuoli, 4. 13.

Cividale — Frumento (staja = ettol. 0,757), v. a. Fiorini 7. 18 — Granoturco, 3. 80 — Segale, 4. 50 — Avena, 3. 40 — Orzo pillato, 8. 10 — Orzo da pillare 4. 05 — Farro, 8 40 — Fava 3. 90 — Fagiuoli, 3. 68 — Lenti, 4. 50 — Saraceno, 4. 00 — Sorgorosso 2. 60 — Fieno (cento libbre) 0. 86 — Paglia di frumento, 0. 75.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 7. 05 — Granoturco, 3. 20 — Orzo pillato, 5. 40 — Orzo da pillare, 2. 70 — Sorgorosso, 1. 60. — Fagiuoli, 3. 60 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 3. 30. — Fieno (cento libbre = kilog. 0,477), 1. 20 — Paglia di Frumento, 0. 90 — Vino, (conzo = ettolitri 0,793), 22. 00 — Legna forte (passo M.³ 2,467), 8. 00 — Legna dolce, 4. 30.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. F. 8. 05 — Segale, 4. 23 — Avena, 3. 27 — Orzo pillato, 0. 00 — Granoturco, 3. 66 — Fagiuoli, 3. 40 — Sorgorosso, 2. 07 — Lupini, 1. 80 — Saraceno, 0. 00 — Fieno (cento libbre), 0. 80 — Paglia, 0. 70 — Vino (conzo di 4 secchie ossia boccali 56), 16. 90 per tutto il 1861 — Legna dolce (passo = M.³ 2,467), 8. 00.

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —